

L'ENCICLICA "FRATELLI TUTTI" NEL CONTESTO AFRICANO E MALGASCIO

In effetti, non vi sto offrendo una risposta alla bella relazione del Vescovo VIRGIL BERCEA. Vorrei piuttosto continuare la mia riflessione per capire l'SOS lanciato dal Papa. Non si tratta di un semplice grido di angoscia, ma di un vero e proprio "ultimo rintocco" di campana ("è già troppo tardi?" - si diceva durante le udienze di agosto, settembre fino alla pubblicazione dell'Enciclica). Però va notato che si tratta di un grido pronunciato in uno slancio di fede, di speranza, di carità in Gesù Risorto, Vincitore del Male. Anzi, in molti ricordiamo ancora il 27 marzo 2020 (di cui ha fatto memoria Monsignor Bercea), durante il quale solo, in mezzo a piazza San Pietro, sotto la pioggia battente, Papa Francesco aveva presieduto un "momento straordinario di preghiera". Ha esortato il mondo intero: "Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa", ha detto in quel momento. "Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti!" Un'immagine regolarmente ripresa da tutto il mondo. Ma questo momento straordinario, per me personalmente, sintetizza ciò che il Papa vuole trasmettere nell'Enciclica Fratelli Tutti.

Ho scritto questo umile contributo al nostro studio sull'Enciclica durante la settimana di Pasqua. In questo momento di crisi, quest'atmosfera pasquale ha un'eco particolare in ciò che sto per dire.

Nel celebrare la Pasqua, infatti, siamo tutti chiamati a vivere la solidarietà, l'amicizia sociale e la fraternità. La Pasqua è la "riconciliazione compiuta in Cristo Vincitore del male". Siamo riconciliati con la natura, tra noi e con la Trinità, dalla Redenzione portata da Nostro Signore Gesù. È normale che il nostro comportamento non sia più lo stesso. Siamo "inviati" a lavorare sul "campo" per "ricostruire" la "casa comune" attraverso la fraternità, la solidarietà, l'amicizia, frutto della nuova Pentecoste, per un nuovo inizio che non è un inizio da zero. Ognuno avrà il suo posto in questa "nuova casa comune", in questa "barca" sbattuta dalla "tempesta" che è il Covid-19. Nessuno sarà escluso. Questo ci ricorda quello che ci dicono gli Atti degli Apostoli all'inizio della Chiesa: "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune" (Atti 4,32). Questo è l'ideale verso cui tendere nella fede, nella speranza e nella carità, sapendo che si tratta di un cantiere aperto, di un lavoro che non finisce subito. Nonostante i nostri limiti, con la grazia del battesimo, siamo tutti chiamati a diventare "architetti e artigiani" per l'edificazione della "famiglia di Dio = Fratelli Tutti". Questa è la peculiarità di questa Enciclica, nonostante un contesto

molto attuale che avrebbe potuto accoglierla, ha una portata che va oltre lo spazio e il tempo.

Quali contributi possono offrire africani e malgasci, soprattutto rispetto al capitolo 3 dell'Enciclica?

Non riparerò delle analisi molto approfondite presentateci dal Vescovo Bercea. Preferisco partire dalle esperienze e dai concetti africani e malgasci, soprattutto malgasci, che ci permettono di ritrovare più "concretamente" i valori sviluppati in questo capitolo 3 dell'Enciclica.

Proprio per questa chiamata del Papa, noi africani e malgasci abbiamo, in quanto battezzati, soprattutto in Africa, "una grande responsabilità: come il lievito nella pasta, siamo chiamati a ridestare la coscienza dell'Europa [e dell'Africa], per animare processi che generino nuovi dinamismi nella società" (Papa Francesco, Lettera sull'Europa, 22 ottobre 2020), come conclude Mons. Bercea nella sua presentazione.

Siamo quindi invitati a contribuire a questa edificazione della Famiglia di Dio. Questo è ciò che il Primo Sinodo Africano ha già esplorato e che Papa San Giovanni Paolo II riprende con forza in più punti nell'Esortazione post-sinodale Ecclesia in Africa. Evidenzio solo il punto n° 105: "Il mandato che Gesù ha conferito ai discepoli al momento di salire al cielo è indirizzato alla Chiesa di Dio per tutti i tempi e tutti i luoghi. La Chiesa Famiglia di Dio in Africa deve testimoniare Cristo anche mediante la promozione della giustizia e della pace sul continente e nel mondo intero".

I) FIHAVANANA valore della riconciliazione e della comunione

Sicuramente ogni Paese, ogni nazione dell'Africa ha il suo modo di esprimere il profondo senso di famiglia, di solidarietà. Tutti in Africa riconoscono che "una persona esiste perché è in comunione con gli altri" ("Io sono perché siamo l'un l'altro"). Noi in Madagascar abbiamo un valore che può aiutarci a rispondere all'appello di Papa Francesco: FIHAVANANA.

Devo inizialmente sottolineare due punti importanti:

1) Bisogna tener conto che, visto il tempo assegnato, non sarà possibile fare uno studio approfondito. Tuttavia, in questa breve presentazione dell'Enciclica nel contesto malgascio, intendo evidenziare alcuni punti che ci aiuteranno a vivere questo "ideale", a partire da "FIHAVANANA".

2) Troviamo questo ideale nell'Enciclica ed è senza esitazione che sottolineo che si tratta del "sogno" della FIHAVANANA malgascia, il cui obiettivo primario è l'armonia, in particolare l'armonia sociale. La "FIHAVANANA" intende basare le relazioni della società sulla modalità della "genitorialità", considerando tutti i suoi co-residenti, a

vari livelli, come "genitori" e trattandoli come tali. È presente al centro di molte sfere della vita quotidiana ed è la spina dorsale di tutte le relazioni sociali malgасce. Interviene nei riti familiari e religiosi, nelle relazioni etniche e sociali, nelle relazioni economiche, negli scambi e nell'aiuto reciproco e nella risoluzione dei conflitti politici.

A) FIHAVANANA: particolarità malgасcia

Considerando tutti questi molteplici aspetti, FIHAVANANA può essere considerato come un valore fondante dell'identità malgасcia. Infine, prima di concludere questa veloce presentazione, prenderò in considerazione un termine che si potrebbe pensare "contrario" a FIHAVANANA, ma che potrebbe aiutarci a capirne il significato: la parola "straniero" non ha equivalenti nella lingua malgасcia. Tutti sono "FIHAVANANA" per un malgасcio, vale a dire che nessuno è "straniero". Questo deriva dal fatto che il Madagascar è un'isola e che quindi tutti sono chiamati a formare una "sola famiglia". La sua "casa comune" è quest'isola. Un malgасcio, per sua natura, "coltiva" legami ovunque si trovi. Se vogliamo ampliare la nostra riflessione: non è quella "cultura dei legami" di cui parla Papa Francesco nel suo messaggio del 1° gennaio scorso, prima condizione indispensabile per una cultura della "carità integrale"? In un linguaggio colorito ma molto simbolico, qualsiasi malgасcio conosce questo proverbio popolare: "l'umanità è come i viticci dei meloni, molto intrecciati tra loro ma, se guardiamo da vicino, hanno una sola origine e questa origine non è il commercio, ma FIHAVANANA". Perché prendo l'esempio del commercio? Perché è il mercato il luogo d'incontro, il luogo della FIHAVANANA, un luogo sociale. Tuttavia, il commercio può interrompere l'armonia perché è spesso gestito dall'interesse e non dalla solidarietà.

Tutto questo ci porta a presentare "FIHAVANANA" come uno "strumento" di lettura dell'Enciclica, soprattutto del capitolo 3.

B) FIHAVANANA: concetto non traducibile

Vale la pena notare che tutti gli studiosi riconoscono che il concetto FIHAVANANA non è traducibile. Molti studi linguistici, semantici o antropologici attestano questa conclusione. Certamente possiamo partire dalla sua radice "havana" che allo stesso tempo connota l'idea di genitorialità, affinità e discendenza di cui ho parlato sopra. Nonostante questo problema di traduzione possiamo sfruttare il suo valore essenziale, soprattutto il suo legame molto stretto con la famiglia e più in particolare con la grande famiglia umana. Infatti, l'obiettivo fondamentale di FIHAVANANA, mettendo al centro soprattutto l'armonia, è quello di preservare l'"aina", la vita a tutti i costi (è bene notare che la parola "vita" viene tradotta in due modi diversi in malgасcio, a seconda del significato che si vuole esprimere, ma entrambi sono

strettamente legati: la vita è tradotta con "aina" quando si vuole sottolineare il "respiro", "l'anima" e con "fiainana" quando si vuole soprattutto sottolineare la "maniera", più esattamente la comunione di vita). FIHAVANANA è al centro della vita e quindi si sviluppa all'interno della famiglia. Questo è il motivo per cui è inconcepibile per un malgascio vivere una "vita completamente solitaria su un'isola, come Robinson Crusoe". Un malgascio considera questo un vero inferno. L'esclusione è la peggiore punizione per un malgascio.

In breve, FIHAVANANA è in vera simbiosi con l'universo quotidiano di un malgascio.

II) FIHAVANANA e Fratelli Tutti

A) Papa Francesco e FIHAVANANA

Durante il suo viaggio in Madagascar nel settembre 2019, Papa Francesco ha elogiato FIHAVANANA durante il suo incontro con i politici al Palazzo Presidenziale, come se volesse dire all'assemblea che bisogna approfittare di questa opportunità "di avere questa particolarità malgascia, FIHAVANANA, valore fondante della vostra identità", e invita tutti a "costruire la società con alla base questo valore fondamentale". "Nel preambolo della Costituzione della vostra Repubblica, avete voluto suggellare uno dei valori fondamentali della cultura malgascia: FIHAVANANA, che evoca lo spirito di condivisione, aiuto reciproco e solidarietà. Comprende anche l'importanza dei legami familiari, dell'amicizia e della gentilezza tra le persone e nei confronti della natura. In questo modo si svela "l'anima" del vostro popolo e questi tratti particolari che la contraddistinguono, la costituiscono e gli permettono di resistere con coraggio e abnegazione alle molteplici sconfitte e difficoltà con cui si confronta quotidianamente" (Discorso alle autorità, alla società civile al corpo diplomatico Iavoloha, 7 settembre 2019). La stessa idea ha riecheggiato tra i giovani raccolti intorno a lui durante la veglia: "tutti noi siamo importanti, tutti siamo necessari e nessuno può dire: non ho bisogno di te, oppure: non fai parte di questo progetto d'amore che il Padre sognava quando ci ha creati. Siamo una grande famiglia" (Catechesi per i giovani la sera del 7 settembre 2019). Troviamo questi punti nell'Enciclica. Questo è uno dei motivi che mi ha spinto a sottolineare questa "particolarità" malgascia.

A) I limiti di FIHAVANANA

Molti ricercatori considerano FIHAVANANA una filosofia di vita malgascia (P. Rahazarizafy SJ). FIHAVANANA esige che "quello che succede all'altro riguardi anche me", altrimenti non è FIHAVANANA. Nella sfortuna o nella felicità, un malgascio condivide questi momenti con la sua famiglia, i suoi amici, i suoi vicini, i suoi compatrioti, per dirla più semplicemente, con tutti. L'obiettivo è preservare la vita

(aina) da cui derivano alcuni imperativi di FIHAVANANA: condivisione, aiuto reciproco e solidarietà.

Ma è bene notare che FIHAVANANA ha i suoi limiti e le sue contraddizioni perché questi imperativi, che sono la condivisione, l'aiuto reciproco e la solidarietà, sono spesso guidati dall'interesse e non dalla gratuità, soprattutto in tempi di crisi. È necessario fare delle analisi più approfondite per comprendere bene questi aspetti. Purtroppo non possiamo farlo oggi, ma possiamo percepirne l'importanza. Questo valore fondamentale richiede una "conversione", un "cambiamento radicale di comportamento" per ritrovare il suo stato "originario" affinché diventi di nuovo un vero strumento per la costruzione della Famiglia di Dio. Dobbiamo arrivare a una "FIHAVANANA evangelizzata".

Questo è l'obiettivo di ogni inculturazione, del resto: *"L'inculturazione comprende una duplice dimensione: da una parte, l'intima trasformazione degli autentici valori culturali (FIHAVANANA) mediante l'integrazione nel cristianesimo e, dall'altra, il radicamento del cristianesimo nelle varie culture"* (Ecclesia in Africa n° 59).

III) FIHAVANANA EVANGELIZZATA, VIA VERSO FRATELLI TUTTI = FAMIGLIA DI DIO PER LA CARITÀ INTEGRALE

A) "Il sogno di una carità integrale..."

A conclusione di quella che possiamo definire l'"introduzione" dell'Enciclica al n° 8, il Papa sembra suggerirci di prendere in considerazione, seguendo la *Laudato Si'*, che ha sviluppato soprattutto l'ecologia integrale, una "**carità integrale**" senza però utilizzare mai esplicitamente questa espressione: *"Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!"*.

Affinché non sia un semplice "sogno", ma un nuovo inizio che richiede un vero "artigianato", una vera "architettura" (cf 231-232) che ci conduca alla pace, frutto di questa "carità integrale", di fraternità e amicizia sociale, il Papa ci offre molti modelli (San Francesco d'Assisi, Beato Charles de Foucauld, Nelson Mendela), in particolare

nel capitolo 2 la Parabola del Buon Samaritano. Poi affronta molti temi che vanno dalla creazione al dialogo interreligioso, compreso il problema della pace.

B) Il Buon Samaritano e la FIHAVANANA "evangelizzata"

Possiamo pensare che il Buon Samaritano del capitolo 2 sia l'immagine ideale dell'amicizia sociale e della fratellanza, quindi della carità integrale?

FIHAVANANA - di cui abbiamo descritto molto brevemente la natura, l'essenza e l'obiettivo di apertura agli altri - può essere uno strumento per costruire questa "Fratelli Tutti"? Per fare questo deve essere purificata, "evangelizzata". I commenti del Papa alla parabola del Buon Samaritano ci permettono di cogliere nella vita quotidiana la strada che dobbiamo intraprendere per arrivare a questa "carità integrale". Il Santo Padre sottolinea che questo è possibile solo con il dono di sé, il servizio e la trasparenza. Bisogna anche riconoscere che il Buon Samaritano non ha agito da solo. Aveva bisogno dell'aiuto di altri, compreso l'albergatore. La lezione che possiamo trarre da questa Parabola del Buon Samaritano è che "insieme", mai da soli, potremo costruire la "casa comune", "Fratelli tutti". Abbiamo infatti FIHAVANANA, ma va "evangelizzata" affinché diventi fraternità e amicizia sociale, "carità integrale". FIHAVANANA va "purificata" dall'egocentrismo, dalle bugie, dalla gelosia, da questo pudore malgascio che è "henamaso", cioè la vergogna che arriva fino alla paura che ti costringe a non dire la verità davanti a una persona per non ferirla. L'obiettivo è tutelare l'armonia a tutti i costi.

FIHAVANANA "purificata", "evangelizzata" è il frutto del radicale cambiamento di comportamento, proveniente dalla Pasqua come sottolinea San Paolo (1 Cor 5, 7): *"Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!"*. Non è più il comportamento, l'atteggiamento del mondo, il "vecchio lievito" che seguiamo, anche se siamo nel mondo, ma il "nuovo", il Cristo che è la nostra "FIHAVANANA", che ci fa essere Fratelli Tutti nella "carità integrale". È inoltre la preghiera di Cristo in San Giovanni al capitolo 17.

Conclusione

Di fatto non è una conclusione, ma un'apertura verso altri dibattiti, altri orizzonti perché sicuramente sorgono domande: Fratelli Tutti è d'accordo con i valori ed i principi di FIHAVANANA? Come possiamo rendere FIHAVANANA "evangelizzata"? Questo è il ruolo della Chiesa.

Antsiranana 09 maggio 2021
5^a domenica di Pasqua
✠ RAMAROSON Marc Benjamin CM